**COMUNE DI COMISO**

**Rassegna Stampa a cura di**

**Antonello Lauretta**

28 luglio 2020

LA SICILIA

# Ragusa

MARTEDÌ 28 LUGLIO 2020

expert

TRIUMPH



## POZZALLO

Scappano dall'hotspot quasi tutti ripresi Due positivi al Covid

I migranti che potrebbero infettare sono già stato posti in isolamento. Il sindaco Ammatuna: «Ma cosa si aspetta per gestire al meglio i tunisini?».

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag V

## L'INDAGINE

Compravendita immobiliare, in calo i dati della provincia di Ragusa

MICHELE FARINACCIO pag IV

## IL LIBRO

Nuovi figli, nuovissimi genitori Raffa racconta che cosa è cambiato

NADIA D'AMATO pag X



## BASKET

Terzo colpo per la Virtus Ingaggiato il play Ianelli «Un onore essere qui»

Giovanni Ianelli è ragusano ma ha sempre giocato in giro per l'Italia. Adesso, però dare corpo al suo sogno di onorare la maglia della Virtus Ragusa.

SALVO MARTORANA pag XI

# Eliana muore, il suo ragazzo grave Tragedia sulla Vittoria-Scoglitti

La vittima aveva solo 17 anni. In scooter contro un'auto di ritorno da una serata



Sulla Vittoria-Scoglitti si aggiunge un'altra lapide. Quella di Eliana Denaro (nella foto), 17 anni, morta sull'asfalto alle 2 della notte tra domenica e lunedì. Il suo ragazzo, Filippo Cabo di 26 anni, sta lottando per la sopravvivenza in una stanza della rianimazione dell'ospedale "Cervello" di Palermo. I funerali della ragazza si terranno oggi pomeriggio. Di ritorno da Scoglitti, dove avevano trascorso la serata, i due fidanzatini viaggiavano in sella a una Honda SH 300 condotta dal giovane.

GIUSEPPE LA LOTA pag III

CONTROLLI INTERFORZE NEL WEEKEND SULLA COSTA: OLTRE 600 IDENTIFICATI

# ASSEMBRAMENTI MULTE E CHIUSURE

MICHELE FARINACCIO pag II



SANTA CROCE



## Un mese dopo l'incidente in casa muore per le ustioni È lutto cittadino

ALESSIA CATAUDELLA pag IV

MODICA



## Ospedale Maggiore Vince il concorso è Romualdo Polara il nuovo primario

CONCETTA BONINI pag VI

SETTIMANA DELL'AMBIENTE

## Ripuliti i fondali marini a Punta Secca «Vogliamo guardare con fiducia al futuro»

Un successo il primo weekend di iniziative e appuntamenti della 'Settimana dell'Ambiente' promossa dal Libero consorzio comunale di Ragusa. La giornata di domenica si è aperta con l'iniziativa della pulizia dei fondali marini al largo di Punta Secca a cura del Centro subacqueo iBleo 'Blu diving' Marmolite altre sono state le attività svolte. Il commissario straordinario ex Ap Salvatore Piazza: «Guardiamo al futuro con fiducia».

ALESSIA CATAUDELLA pag. VIII



MONTEROSSO

## La quarantena dei quarantenni e una festa di gruppo per il traguardo

Sono nati tutti nel 1980. E, fino a un certo punto, a causa delle restrizioni imposte dal Covid-19, hanno disperato di poter celebrare questo momento che per il centro montano è diventato una sorta di tradizione. E, invece, domenica scorsa, i quarantenni ce l'hanno fatta a vivere questo momento tutti assieme e a condividere tutta una serie di ricordi che, per forza di cose, li accomuna essendo cresciuti nello stesso borgo.

ALESSIA GIACQUINTA pag IX



La Sicilia

COMISO

# Aiuti alle famiglie in chiave Covid-19, in aula scoppia la pace tra le forze politiche presenti

## **Il pacchetto.** Deliberati in commissione gli aiuti ai cittadini e alle imprese

VALENTINA MACI

**COMISO.** Conclusi i lavori in IV Commissione consiliare di Comiso per la predisposizione del piano integrato di aiuti alla cittadinanza e alle imprese con i fondi liberati dal decreto 'Cura Italia'. I consiglieri Gaetano Gaglio, Spiga-Articolo Uno, presidente IV commissione, Gigi Bellassai, Pd, componente IV commissione, Filippo Spataro, Pd, Fabio Fianchino Pd, Patrizia Bellassai, M5S, Vittorio Ragusa, gruppo misto, sottolineano: "In un clima di collaborazione tra Giunta, maggioranza e minoranza consiliare, si sono conclusi venerdì i lavori della IV Commissione consiliare permanente che, in più sedute, ha esaminato



Patrizia Bellassai (M5s)

le proposte per la redazione di un pacchetto di aiuti alle imprese e ai cittadini più colpiti dal lockdown. Riduzioni parziali mirate per categorie della Tari e dell'Imu, contributi una tantum per lo sport e la cultura destinati a ragazzi e bambini, un piano di aiuti per gli affitti delle attività produttive e di servizi con particolare attenzione ad asili nido e ludoteche, un piano di sanificazione di tutte le scuole comunali, moratoria al 31 dicembre dei pagamenti per gli oneri di urbanizzazione, rimborsi ai cittadini per i ticket scuolabus, esenzione tosap e tassa di soggiorno sino al 31 dicembre 2020 sono i principali strumenti concordati che saranno attivati dopo il voto in consiglio comunale. Abbiamo fornito – proseguono i consiglieri- un contributo costruttivo rappresentando le esigenze di molte categorie produttive e abbandonando ogni logica di schieramento".

COMISO



# Missione in bicicletta a Milano Il Lions premia i 5 protagonisti

**COMISO.** Arte, cultura, ambiente e attualità: sono le linee guida del nuovo anno sociale del Lions Club Comiso Terra Iblea presieduto da Luigi Bellassai. Il Lions comisano ha avviato le attività all'insegna della solidarietà con la consegna di un riconoscimento ai protagonisti dell'iniziativa "Il dono dell'ospitalità", Marco Distefano, Salvo Purromuto, Vincenzo e Nunzio Schembari e Vincenzo Virduzzo la loro missione in bicicletta a Milano dopo il lockdown del Covid 19. Il presidente Gigi Bellassai a nome del direttivo, presente il presidente dell'VIII circoscrizione Giuseppe Russotto, ha osservato che "la fatica della pedalata è una metafora della fatica di medici, infermieri e operatori sanitari che hanno salvato migliaia di vite umane". Il primo evento sarà l'11 agosto prossimo al Cvk con la presentazione del libro di Giuseppe Raffa "La quinta rivoluzione. Ritratto delle famiglie durante l'emergenza Covid-19", nell'ambito del service: We serve Infanzia e adolescenza. Poi tra le più significative, lotta a cyberbullismo, service per gli anziani, le donne, gli adolescenti, Comiso città d'arte, il concorso giornalistico Informare=Formare, la prevenzione del diabete e dei tumori, centenario bufaliniano.

ANTONELLO LAURETTA

La Sicilia

# Un vittoriese in quarantena

## Tornato da Londra, avrebbe bassa carica virale

MICHELE BARBAGALLO

Sono attualmente 21 i positivi al covid-19 in provincia di Ragusa. Dati alla mano, sono praticamente tutti stranieri escluso un vittoriese che è arrivato da Londra e sul quale si sta indagando in quanto il contagio sembra avere una debole carica virale. Gli altri sono 14 pakistani, 3 bengalesi, 1 romeno (il marinaio approdato a Pozzallo) e altri due migranti. Dei 21 attuali positivi al coronavirus, 3 sono in quarantena a casa (tra cui il vittoriese giunto da Londra) e poi una persona ricoverata nel reparto covid dell'ospedale San Marco di Catania, il romeno all'ospedale Maria Paternò Arezzo mentre tutti gli altri sono in isolamento presso l'hotspot di Pozzallo.

Questo è dunque il quadro clinico attuale a cui si aggiunge l'intensa attività di monitoraggio e controllo effettuata dall'Asp di Ragusa attraverso l'esecuzione dei test sierologici. "Tantissimi test sierologici per effettuare i controlli del caso, secondo le disposizioni programmate dal livello nazionale e da quello regionale", confermano dall'azienda sanitaria. Si sta dunque lavorando per proseguire nell'azione di controllo dando priorità alle forze dell'ordine, ai soccorritori e al personale medico.

IL CENTRO ALLE PORTE DI COMISO

# Al Don Pietro sono in 150, sorvegliati ma non basta

**COMISO.** La fuga dei 30 migranti dall'hotspot di Pozzallo rappresenta un fatto certamente grave in quanto ha dimostrato tutta la vulnerabilità di una struttura che è stata sempre presentata come ben sorvegliata e inespugnabile. Si tratta, quindi, di una notizia che allarma i cittadini, fortemente preoccupati dal rischio contagi, ma anche il primo cittadino Roberto Ammatuna che ha già chiesto il potenziamento delle forze dell'ordine attorno alla struttura che al momento ospita circa 150 migranti, di cui 2 postivi al Covid 19. È stato spesso proprio Ammatuna, quando si è parlato delle fughe di migranti dal centro di accoglienza di contrada Cifali a Ragusa, a rassicurare sulla sicurezza dell'hotspot di Pozzallo. Nella struttura Don Pietro di contrada Cifali, dopo il trasferimento dei positivi, la situazione sembra molto più tranquilla, anche se ad oggi, dal governo, non sono arrivate le risposte attese dalle istituzioni locali. Più volte è stato detto che la struttura alle porte di Comiso non è adatta ad accogliere i migranti. Tra gli ultimi a denunciarlo è stato il segretario generale del sindacato autonomo di Polizia Stefano Paoloni di recente in visita nel ragusano. Sono oltre 100 i migranti fuggiti dall'ex azienda agricola e tre uomini delle forze dell'ordine sono rimasti feriti per cercare di impedire le evasioni. Insomma, da più parti si chiede una stretta da parte del Governo per vigilare al meglio sui centri d'accoglienza e gli hotspot dando supporto alle forze dell'ordine che, come denunciato in più occasioni da diversi sindacati, sono allo stremo e non reggono più i turni di lavoro. Tutti adesso si attendono un'azione concreta da parte del ministro degli Interni Luciana Lamorgese.

C. R. L. R.

**In attesa dei rinforzi i sindacati di polizia hanno chiesto misure più efficaci in campo**



Il presidio a Cifali

La Sicilia

# Scappano dall'hotspot, quasi tutti ripresi

Migranti: due positivi al Covid già posti in isolamento. Il sindaco di Pozzallo: «Cosa si aspetta per gestire i tunisini?»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

**POZZALLO.** Trenta migranti tunisini sono fuggiti dall'hotspot eludendo la sorveglianza. È accaduto nel pomeriggio di sabato quando le maggiori attenzioni delle forze dell'ordine erano indirizzate sulle operazioni di sbarco della Cosmo approdata nel porto ragusano con 108 migranti a bordo. È stato in quel frangente che i trenta hanno lasciato la struttura facendo perdere le proprie tracce. Un episodio che allarma i cittadini e conferma anche le preoccupazioni del sindaco Roberto Ammatuna che nei giorni scorso si era recato a Roma proprio per rappresentare al ministro Luciana Lamorgese la necessità di maggiore controlli sui migranti di nazionalità tunisina che – ha ripetuto più volte– non sono come gli altri che scappano dalla miseria e dalla guerra.

«È da anni – dice Ammatuna – che sollevo questa problematica, la prima volta l'ho fatto con il ministro Minniti che ha prontamente risposto rafforzando la presenza delle forze di polizia attorno all'hotspot e aumentando la quantità di rimpatri settimanali. Questa è una delle grandi questioni che sollevo almeno da un mese a questa parte. Chiedo al ministro di intensificare i rapporti diplomatici con la Tunisia per i rimpatri e aumentare le forze di polizia attorno all'hotspot, forze di polizia che, come sappiamo, stanno vivendo un momento difficile a causa del Covid 19, ma anche per fare i conti con una tipologia di immigrato, quello di nazionalità tunisina, ben diversa da quella che siamo abituati a conoscere, quelli che, per intenderci, scappano dalla fame e dalle guerre».

Al problema della fuga dall'hotspot si è aggiunge l'allarme legato all'emergenza sanitaria. Anche in questo caso Ammatuna si era detto preoccupato chiedendo che i controlli venissero effettuati all'interno della nave. I tamponi, invece, sono stati effettuati in banchina e due migranti, dei 108 sbarcati, sono risultati positivi al Covid 19. Si tratta di un liberiano ed un giovane della Costa D'Avorio al momento in isolamento nella struttura pozzallese.

Alcuni dei trenta migranti fuggiti sono stati fermati dalla Polizia e riportati all'interno dell'hotspot e il tema della loro evasione è stato affrontato anche dal Governatore della Sicilia, Nello Musumeci, che denuncia l'immobilismo del governo difronte a quella che ormai si presenta come una vera e propria emergenza. Oltre a quella di Pozzallo, infatti, domenica si è registrata la fuga di 100 migranti dal Cara di Caltanissetta. «Pretendo rispetto per la Sicilia – ha dichiarato Musumeci - non può essere trattata come una colonia. Abbiamo dato disponibilità e chiediamo reciprocità, ma vediamo che nella gestione del fenomeno migratorio c'è troppa improvvisazione e superficialità. Nessuno dica che è responsabilità delle forze dell'ordine: fanno tutto quello che possono e siamo loro grati».

Giornale di Sicilia

**Il bollettino. Il ministro della Salute: indossare la mascherina è una regola essenziale**

# Sicilia, raddoppiano i malati gravi

## Nell'Isola calano i contagi, l'allerta si sposta nella zona dell'Etna. A Pedara alcuni casi nella comunità della chiesa evangelica, ma il sindaco rassicura

**Andrea D'Orazio**

Con tre casi nelle ultime 24 ore, a fronte dei 14 registrati domenica scorsa, torna a scendere in Sicilia il bilancio quotidiano delle infezioni da Coronavirus, ma con 50 positivi accertati nel giro di una settimana e i pazienti gravi raddoppiati nell'arco di una giornata, l'allerta epidemiologica nell'Isola rimane alta, soprattutto nella zona etnea. Sono tutti residenti nel Catanese, difatti, i tre nuovi contagiati, di cui uno, spiega Mario Cuccia, responsabile del Servizio epidemiologia dell'Asp, «riconducibile al focolaio emerso a Pedara, in particolare nella comunità della Chiesa evangelica locale, così come 26 dei 51 malati presenti attualmente nel territorio di nostra competenza. Abbiamo già chiesto al pastore l'elenco completo di tutti i fedeli. È probabile che durante le messe la profilassi anti-Covid non sia stata impeccabile».

Più rassicuranti le parole del sindaco, Antonio Fallica, a cui risultano invece 11 positivi, «un numero non esponenziale, che non giustifica allarmismi: è tutto sotto controllo e non c'è alcun focolaio nella comunità evangelica, perché i contagi non sono avvenuti tra fedeli», ma importati «da Comuni vicini al nostro».

In Sicilia le infezioni accertate dall'inizio dei controlli salgano adesso a quota 3196, mentre il totale dei guariti, con un incremento di quattro unità, arriva a 2719 e l'elenco delle vittime resta fermo a 283 persone. Tra i 194 malati attuali, 168 sono in isolamento domiciliare, 22 ricoverati con sintomi e quattro in terapia intensiva, ovvero, due pazienti più in degenza ordinaria e altrettanti in Rianimazione. Da registrare anche un decremento dei tamponi effettuati: 1278 contro i 1500 di domenica scorsa. Ma si tratta del fisiologico calo del fine settimana, che non inficia il trend dei controlli sanitari nell'Isola, in netto rialzo da metà giugno e ad oggi tra i più consistenti d'Italia, tanto che, nel Mezzogiorno, la regione è prima per numero di soggetti «testati» dall'inizio dell'epidemia (oltre 210mila) e seconda dopo la Campania per quota di esami eseguiti (circa 265mila) mentre risulta ottava in tutto il Paese, superata da territori dove l'impatto del virus è stato più forte.

**Gli altri fronti**
**In Italia 170 nuovi colpiti, la Lombardia in testa. Nel mondo sono più di 650mila i decessi**

Tornando al quadro epidemiologico giornaliero, in scala nazionale l'ultimo bollettino della Protezione civile indica 170 nuovi contagi a fronte dei 255 registrati domenica scorsa, ma ad incidere sul calo è proprio l'evidente, drastica riduzione dei tamponi registrata, come sempre, nel weekend: circa 25mila, la metà dei 50mila effettuati tra il 24 e il 25 luglio. Ancora una volta è la Lombardia a contare il maggior numero di casi, pari a 34, dall'Emilia Romagna con 33 e dalla Liguria con 24. Il totale dei contagi dall'inizio dell'epidemia sale così a quota 246286, mentre il bilancio delle vittime, con cinque morti nelle ultime ore – numero stabile da venerdì scorso – e nessun decesso in Lombardia per il quarto giorno consecutivo, arriva a 35112 persone. Tra i 12581 malati attuali, 740 (cinque in più) sono in degenza ordinaria e 45 (uno in più) in terapia intensiva.

Per il ministro della Salute, Roberto Speranza, «siamo fuori dalla tempesta, ma non ancora in un porto sicuro. Indossare la mascherina resta una delle regole essenziali per contrastare il virus».

Nel mondo, intanto, è stata superata la cifra di 650mila decessi e i contagi continuano a crescere, soprattutto in America Latina, anche se gli Usa restano il Paese più colpito con oltre 4,2 milioni di casi e circa 146mila morti. Ieri, la Casa Bianca ha confermato che il consigliere per la Sicurezza Nazionale, Robert O'Brien, è risultato positivo, sottolineando che «non vi sono rischi di esposizione al virus per il presidente», Donald Trump. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

I sindaci: bisogna garantire i controlli all'esterno delle strutture

# Porto Empedocle, in cento fuggono dal Centro: caccia all'uomo e polemiche

## A Caltanissetta in 139 vengono fermati: si erano allontanati domenica da Pian del Lago

**Concetta Rizzo**
**Donata Calabrese**

**AGRIGENTO**

Non è Alcatraz e meno che mai sono delle carceri. I migranti, tunisini per la maggior parte, però fuggono. Infischiandosene del fatto che dovrebbero stare, per 14 giorni, sotto sorveglianza sanitaria anti-Covid, scappano, anche scalzi, e lo fanno a frotte. È accaduto prima, domenica pomeriggio, al centro d'accoglienza di Pian del Lago a Caltanissetta e ieri alla tensostruttura della Protezione civile a Porto Empedocle. A Caltanissetta, dopo 24 ore di «caccia all'uomo», 139 dei 184 fuggitivi sono stati acciuffati. A Porto Empedocle, da dove si sarebbero dileguati in un centinaio, ieri sera, dopo ore ed ore di ricerche, polizia, carabinieri e guardia di finanza erano riusciti a rintracciarne poco meno di una trentina.

Su tutte le furie i sindaci. Roberto Gambino (M5S), primo cittadino di Caltanissetta, ha chiesto di «non inviare più migranti» al Cara nisseno e ha annunciato che scriverà una lettera al ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese. «Adesso è arrivato il momento in cui ciascuno si prenda le proprie responsabilità. Se i centri di accoglienza non sono abbastanza sicuri, come mi era stato garantito, - ha detto Gambino - prima vanno rafforzate le misure di protezione e poi si passa al resto. In caso contrario non possiamo vivere, nessuno può, in una situazione di preoccupazione continua». Lillo Firetto, sindaco di Agrigento, è invece sbottato: «Stiamo assistendo a uno spettacolo indecoroso che dimostra un'assoluta incapacità dello Stato di garantire il controllo. Lo Stato sta dimostrando – ha scritto il sindaco di un capoluogo che assiste a fughe dalle strutture d'accoglienza nella stessa Agrigento, a Siculiana e ieri a Porto Empedocle - una totale inconsistenza sul piano della garanzia dell'ordine e della sicurezza e sotto il profilo del controllo sanitario, soprattutto in un momento come quello che stiamo vivendo, in cui la pandemia è tutt'altro che archiviata».

Alla tensostruttura di Porto Empedocle, allestita accanto alla banchina portuale, già in mattinata l'aria s'era fatta elettrica: c'erano ben 520 immigranti, ma in realtà la tenda – senza finestre – avrebbe potuto ospitarne un centinaio appena. I trasferimenti verso altre strutture della penisola hanno subito uno stop e la Prefettura di Agrigento, ieri, faticava a trovare posti disponibili dove i migranti potessero fare la quarantena. Erano 190 le persone che avrebbero dovuto lasciare la tensostruttura già prima dell'arrivo, da Lampedusa, dei pattugliatori della Guardia di finanza e della Capitaneria con a bordo 320 persone in totale. Non è stato possibile e il tendone s'è ritrovato con 520 persone all'interno. Ad un certo punto, prima alcuni, poi un centinaio appunto hanno scavalcato la recinzione e a gambe levate sono scappati. Il sindaco di Porto Empedocle, Ida Carmina (M5S), poco prima della fuga aveva lanciato un appello: «Deve intervenire il governo, ma anche l'Europa. Perché far arrivare qua le navi militari? Potevano portarli da qualche altra parte. Questa è una struttura d'accoglienza momentanea e può contenere 100 persone circa».

Quanto successo al centro di Pian del Lago è stato, invece, ieri, al centro di una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal prefetto Cosima Di Stani. Il comitato ha esaminato le criticità e le esigenze di sicurezza legate al centro. Durante l'incontro, il prefetto ha ribadito che non ci sono pericoli legati al Covid in quanto i migranti fuggiti dalla struttura, già sottoposti al test sierologico con esito negativo al momento dello sbarco, una volta giunti a Caltanissetta, sono stati sottoposti dall'Asp, al tampone rinofaringeo con esito negativo.
(*CR* - *DOC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

# Migranti, fuga di massa da Porto Empedocle «Ma tutti rintracciati»

**Situazione esplosiva.** La sindaca Carmina: «In 500 ammassati»
Oggi il rapporto al procuratore di Agrigento: tolleranza zero

FRANCO CASTALDO
*nostro inviato*

**PORTO EMPEDOCLE.** La conta verrà fatta oggi dopo che le forze dell'ordine invieranno un dettagliato rapporto al procuratore di Agrigento, Luigi Patronaggio. La fuga in massa di migranti dalla tensostruttura della Protezione civile, allestita nella banchina del porto di Porto Empedocle non lascerà spazio a buonismi e perdoni. Oggi sapremo numero di arrestati e fermati e ipotesi di reato contestate. I numeri saranno imponenti.

Di certo la situazione nell'agrigentino è diventata incandescente.

La fuga di ieri dal centro di Porto Empedocle ha messo a nudo ulteriormente ciò che sai sapeva: la situazione migranti è arrivata adun punto di rottura. I trasferimenti verso altre strutture della penisola stanno subendo uno stop, la Prefettura di Agrigento fatica a trovare posti disponibili dove i migranti possano effettuare la sorveglianza sanitaria. Erano in 190 le persone che avrebbero dovuto lasciare la tensostruttura già prima dell'arrivo, da Lampedusa , dei pattugliatori della Guardia di finanza e della Capitaneria con a bordo 320 persone in totale. La tensostruttura ha soltanto delle porte d'accesso, non ha finestre e con le altissime temperature i migranti ospiti - che però possono uscire nell'area esterna recintata - stanno soffrendo.

La popolazione agrigentina comincia a dare segni di insofferenza. L'allarme lo lanciano i sindaci del territorio, mentre il ministro degli Interni, Luciana Lamorgese prova a rassicurare: «I migranti che si erano allontanati dalla struttura di Porto Empedocle sono stati quasi tutti rintracciati». La responsabile del Viminale ha poi confermato che, nell'hotspot di Lampedusa e nell'hub di Porto Empedocle «sono stati intensificati i trasferimenti dei migranti verso altre strutture e che, entro oggi, verrà completato lo spostamento di circa 520 migranti.

> Nella tensostruttura di Protezione civile capienza di 100 posti ma mancano altrove centri di sorveglianza sanitaria. Ed è il caos

Poche ora prima della fuga era stato il sindaco di Porto Empedocle, Ida Carmina (M5S) a denunciare l'emergenza sovraffollamento: «Ci sono 500 migranti chiusi senza finestre ammassati, in condizioni disumane, nella tensostruttura della Protezione civile. La tensostruttura ha soltanto delle porte d'accesso, non ha finestre e con le altissime temperature i migranti ospiti stanno soffrendo». E ancora: «Deve intervenire il governo, ho fatto appello a tutti, anche alla commissione europea. Perché far arrivare qua le navi militari? Potevano portarli da qualche altra parte. Questa è una struttura d'accoglienza momentanea e può contenere 100 persone circa. Porto Empedocle è Covid-free da tempo - ha aggiunto - ma siamo quotidianamente agli onori delle cronache per il fenomeno immigrazione e questo crea un problema di immagine e perdite dal punto di vista turistico».

Anche il sindaco di Agrigento, Lillo Firetto, dice la sua: «Stiamo assistendo in queste ore a uno spettacolo indecoroso che dimostra un'assoluta incapacità dello Stato di garantire il controllo. Un Paese come l'Italia, - continua Firetto - per quanto abbia una lunga tradizione di cooperazione e di accoglienza, non può accettare che si entri nel proprio territorio in dispregio di qualunque regola. Lo Stato sta dimostrando una totale inconsistenza sul piano della garanzia dell'ordine e della sicurezza e sotto il profilo del controllo sanitario, soprattutto in un momento come quello che stiamo vivendo, in cui la pandemia è tutt'altro che archiviata».

E Matteo Salvini ha preso subito la palla al balzo rilanciando su twitter: «Porto Empedocle. Immigrati fuggono in massa dalla tensostruttura. Un disastro. Italiani controllati in casa e in spiaggia, clandestini liberi di fare quello che vogliono».

Giornale di Sicilia

Lampedusa

# C'è chi sbarca pure con il cane: ed è protesta

## Ieri arrivati altri centinaia di profughi: non solo tunisini

**LAMPEDUSA**

Nove sbarchi, per un totale di 208 migranti, nel giro di poche. Lampedusa continua ad essere «assaltata» dai barchini e all'hotspot di contrada Imbriacola, da dove ieri non sono stati fatti trasferimenti, in serata c'erano 744 ospiti a fronte di appena 95 posti. Fra i vari barchini soccorsi o giunti direttamente sulla terraferma, anche quello di 11 tunisini, fra cui tre donne, e un cane barboncino tenuto al guinzaglio. Sono stati intercettati e trasbordati sul gommone della Guardia costiera. I migranti in pantaloncini, occhiali da sole, sigaretta in mano e zainetto in spalla, sono stati fatti sbarcare a molo Madonnina. Le tre donne, una delle quali con un grosso cappello di paglia, avevano con loro anche dei bagagli: il gruppo sembrava formato da vacanzieri, quasi come fossero stati dei turisti che fanno – su una barca qualsiasi – il giro dell'isola. Un approdo che, sui social, ha scatenato la polemica. E non soltanto degli isolani.

Prima ancora, però, durante la notte, era stata bloccata – sbarrata con una corda – l'unica strada d'accesso al molo commerciale. La Guardia costiera, poco prima, aveva rintracciato un altro barcone con a bordo 44 extracomunitari del Marocco e del Bangladesh. Alcuni lampedusani, proprio mentre era in corso questo sbarco, hanno inscenato la protesta. Fra i manifestanti anche l'ex senatrice della Lega Nord, Angela Maraventano. Al molo si sono precipitati i poliziotti della Digos e dell'Immigrazione e i carabinieri. «Abbiamo bloccato tutto, non entra nessuno e non esce nessuno - è stato detto durante la protesta - . Siamo stanchi, adesso basta».

«Chiediamo due aerei per trasferire, immediatamente, questi migranti che sono sull'isola perché siamo in pericolo - ha detto Maraventano - Stiamo manifestando pacificamente, non stiamo ostacolando nessuna situazione di emergenza». La polizia, ieri, valutava l'ipotesi di denunce per interruzione di pubblico servizio e resistenza passiva a pubblico ufficiale. I lampedusani, e non soltanto i simpatizzanti della Lega Nord, sono stanchi e si sentono abbandonati. Lampedusa è sempre stata terra di frontiera, ma adesso c'è la concomitanza con l'emergenza sanitaria determinata dal Coronavirus. Temono il contagio e temono di veder ulteriormente pregiudicata la stagione turistica, per molti l'unica fonte di sostentamento.

L'ultimo sbarco, in ordine di tempo, è stato in serata: la Guardia costiera ha rintracciato, nelle acque antistanti all'isola, l'ennesimo barchino con a bordo 18 persone. Questa volta non erano però dei tunisini, ma sedicenti libici ed egiziani. Prima di loro erano giunti 16 tunisini fra cui 9 minorenni. Ma ci sono stati anche degli approdi silenziosi, cioè direttamente sulla terraferma: 7 sono arrivati sugli scogli di Porto 'Ntoni nella zona di Cala Croce e, prima di loro, altre due barchette con a bordo rispettivamente 7 e 16 tunisini, sono arrivate direttamente al molo Madonnina. A bloccare i migranti, subito dopo gli approdi autonomi, sono stati i militari della Guardia di finanza. Ma ci sono stati anche i soccorsi al largo: durante la notte fra domenica e ieri sono stati agganciati 70 tunisini che viaggiavano su un peschereccio e, in mattina, altri 19 sono stati intercettati, da una motovedetta delle Fiamme gialle, nei pressi dell'isolotto di Lampione. (*CR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cresce la tensione Sit in dei simpatizzanti della Lega: siamo stanchi, a rischio la stagione turistica**

La Sicilia

# «Presto militari e nave-quarantena»

**In Sicilia sbarchi a raffica.** Lamorgese rassicura: subito presidio delle strutture d'accoglienza un'imbarcazione operativa nell'Isola da agosto a ottobre. La ministra a Tunisi: «Più controlli»

## Lampedusa scoppia: nell'hotspot in 726 E ieri arrivi anche con look da turisti: barboncino al seguito e cappello di paglia «La Tunisia è piena di carceri, cerchiamo lavoro e libertà»

MASSIMO NESTICÒ

**ROMA.** Luglio di fuoco sul fronte migranti: gli sbarchi si intensificano, così come le fughe di massa dai centri, l'opposizione attacca il Governo ed il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, sbotta: «È inconcepibile che oggi qualcuno, incurante delle regole tuttora in vigore, pensi di andarsene in giro senza rispettare l'obbligo della quarantena. Qui è una questione di salute pubblica». Dal punto di vista sanitario, «la situazione è sotto controllo», rassicura la ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, annunciando l'impiego di alcune centinaia di militari per il presidio delle strutture di accoglienza. La titolare del Viminale è volata a Tunisi dove ha fatto presente al presidente della Repubblica, Kais Said, i «seri problemi» causati all'Italia dai «flussi incontrollati», invitandolo ad agire per rafforzare la vigilanza ed impedire le partenze. Roma, da parte sua, è pronta a sostenere gli sforzi del Paese che versa in una grave crisi economica e politica, con un governo dimissionario.

La cronaca racconta così un altro giorno intenso: con barchini o soccorsi dalle motovedette italiane, a centinaia sono arrivati a Lampedusa. E l'hotspot dell'isola, con una capienza di 95 posti, si trova ad ospitare 726 persone. Proseguono le fughe dai centri: dopo i 184 allontanatisi dal Cara di Pian del Lago, ieri un centinaio sono scappati dalla tensostruttura allestita a Porto Empedocle. Ma quasi tutti i fuggitivi sono stati rintracciati, ha rassicurato Lamorgese, che oggi ha avuto un colloquio telefonico con il governatore siciliano Nello Musumeci, allarmato per la pressione migratoria sull'isola. Militari, ha riferito la titolare del Viminale, saranno inviati a presidiare i centri (in Sicilia ed a Gorizia) e oggi 520 migranti saranno trasferiti da Porto Empedocle e Lampedusa. In attesa di una grande nave-quarantena (da 500 posti) che sarà operativa «nei prossimi giorni» in Sicilia ad agosto, settembre ed ottobre, all'esito di un nuovo bando, dopo che le precedenti tre gare erano andate deserte. L'obiettivo è chiudere la procedura entro la settimana.

Il cuore del problema è naturalmente in Nord Africa, porto di partenza verso le coste italiane. Lamorgese, dopo essere stata nei giorni scorsi in Libia, ieri è andata a Tunisi, dove ha incontrato il presidente della Repubblica, Kais Said. Proprio dalla Tunisia proviene oltre un terzo dei 12mila migranti giunti in Italia quest'anno e la ministra ha invitato i propri interlocutori ad agire per intensificare i controlli. Il Covid però ha ulteriormente aggravato le condizioni del Paese, privando la popolazione della principale fonte di reddito: il turismo. Succede così che in tanti, quasi tutti giovani, scelgono la via della fuga. Una donna arrivata ieri a Lampedusa con occhiali da sole e barboncino al guinzaglio lo ha detto chiaro: «Spero di trovare un lavoro e la libertà perché in Tunisia è piena di carceri». Non mancano le tragedie: un uomo è annegato dopo che la barca sulla quale viaggiava si è rovesciata a poche miglia da Zarzis. I tunisini chiedono all'Italia radar, manutenzione delle motovedette donate, addestramento delle forze di sicurezza. Roma è pronta a sostenere il Paese e vorrebbe un aumento della quota settimanale di rimpatri, ma prima servirà un Governo regolarmente in carica. Intanto, l'estate è sempre più calda per la ministra Lamorgese, che continua a dedicare le sue lunghe giornate al dossier migranti. Mentre l'opposizione attacca. «Sbarchi triplicati rispetto all'anno scorso, questo Governo mette l'Italia in pericolo», dice Matteo Salvini (Lega). «Fermare subito gli sbarchi», incalza Giorgia Meloni (Fdi). «Non possiamo permetterci lassismo e imprudenza», osserva Mariastella Gelmini (Forza Italia).

La Sicilia

# Il pressing di Musumeci fino alla telefonata con il Viminale «Pretendo rispetto, non devono trattarci come una colonia»

**CATANIA.** Ancora una volta il Viminale non regge il passo di Palazzo d'Orléans. E ancora una volta è Nello Musumeci ad aprire il fuoco sul l'emergenza sanitaria che s'intreccia a quella, tutt'altro che inconsueta, degli sbarchi a raffica in Sicilia. «Avrete già letto dei 100 migranti scappati a Caltanissetta. Si aggiungono ai tunisini scappati a Pantelleria e a quelli evasi dall'hotspot di Pozzallo, i quali, a loro volta, si sommano a tutti gli altri. Nessuno dica - scrive il governatore di buon mattino sui social - che è responsabilità delle forze dell'ordine: fanno tutto quello che possono e siamo loro grati. È semplicemente sbagliato che si faccia finta di nulla da parte del governo di Roma e che si dica che "tutto va bene"». E poi la stoccata: «Pretendo rispetto per la Sicilia, non può essere trattata come una colonia. Abbiamo dato disponibilità e chiediamo reciprocità, ma vediamo che nella gestione del fenomeno migratorio c'è troppa improvvisazione e superficialità».

Quando, nel primo pomeriggio, si apprende dell'ennesima fuga di massa - quella dalla tensostruttura di Porto Empedocle, con 520 persone ammassate a fronte di una capienza di 100 - la misura è più che colma e il presidente della Regione ha un colloquio telefonico con la ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, alla quale manifesta ««tutte le sue preoccupazioni per la situazione in atto dovuta alla pressione migratoria che grava sull'isola». Dopo il quale Musumeci si affretta a rivendicare il risultato del suo pressing: «Entro pochi giorni sarà garantito l'invio nelle acque della Sicilia di una capiente nave-passeggeri da riservare ai migranti». E ribadisce: «Al capo del Viminale - rivela il governatore - ho denunciato, ancora una volta, la insostenibile situazione nell'Isola e la preoccupazione dei sindaci e delle comunità locali la cui esasperazione rischia di creare, specie in alcune zone, tensione e allarme sociale. Ho ricevuto precise garanzie sulla presenza di navi-quarantena lungo le coste siciliane e in prossimità dell'isola di Lampedusa, oltre la presenza di contingenti militari da affiancare alle poche e stremate unità delle forze dell'ordine per evitare il ripetersi di fughe dai Centri di accoglienza. Ormai appare chiaro come in Sicilia la questione migranti sia diventata anche una questione di ordine pubblico e di salute che non può più essere sottovalutata».

**Il governatore accusa: Roma fa finta di nulla E poi incassa i risultati**

Giornale di Sicilia

Emergenza nel Mediterraneo

# Migranti, in arrivo in Sicilia nave-quarantena e militari

## L'annuncio del Viminale. Musumeci: non possiamo essere trattati come una colonia

**Antonio Giordano**

**PALERMO**

Saranno impiegati i militari in Sicilia per fare fronte agli sbarchi di migranti sulle coste dell'Isola ed una nuova nave sarà destinata alla quarantena. Ecco le novità sul fronte migranti per la Sicilia al termine di un'altra giornata caratterizzata da sbarchi sulle coste e fughe dai centri adibiti ad hotspot ed hub. Le decisioni sono state comunicate dal ministro dell'Interno Luciana Lamorgese al presidente della Regione, Nello Musumeci nel corso di una telefonata nel tardo pomeriggio di ieri. Giornata che si è aperta nel segno delle tensione con il presidente della Regione che affidava ai social network dopo le ultime notizie di fughe dagli hotspot: «Nessuno dica che è responsabilità delle forze dell'ordine: fanno tutto quello che possono e siamo loro grati», ha detto Musumeci, «è semplicemente sbagliato che si faccia finta di nulla da parte del governo di Roma e che si dica che "tutta va bene". Pretendo rispetto per la Sicilia, non può essere trattata come una colonia. Abbiamo dato disponibilità e chiediamo reciprocità, ma vediamo che nella gestione del fenomeno migratorio c'è troppa improvvisazione e superficialità».

### In 10 mila pronti ad arrivare

Musumeci fornisce cifre sugli sbarchi. «Un anno fa l'arrivo dei migranti era il 30% in meno rispetto al totale di queste ultime settimane. E mi chiedo come mai questa sostanziale differenza. Non e' un problema soltanto di numeri - ed è chiaro che siamo solo all'inizio perché secondo il Viminale sarebbero circa diecimila le persone orientate a sbarcare sulle coste siciliane quest'estate - ma un problema complessivo, di psicologia collettiva, di sistema organizzativo», ha detto Musumeci, in collegamento da Catania con L'Aria che tira, in onda su La7. «C'è' una grave approssimazione», ha aggiunto, «nei confronti di questo fenomeno. È un'emergenza nell'emergenza perché per anni la Sicilia ha ospitato i migranti pur tra mille difficoltà, adesso si trova con l'epidemia Covid e noi le ospitiamo lo stesso nonostante provengano da Paesi i cui sistemi sanitari certamente non sono all'avanguardia. Per questo si aggiunge preoccupazione su preoccupazione, tensione tra la popolazione locale e anche tra i sindaci».

**Il ministro**
**«Dal punto di vista sanitario situazione sotto controllo. Più veloci i trasferimenti»**

**Il presidente**
**«Alla preoccupazione si aggiunge la tensione tra la popolazione locale e anche tra i sindaci»**

### Il ministro Lamorgese a Tunisi

Il ministro Lamorgese ieri è andata in Tunisia per incontri con il presidente Kais Said e il ministro dell'Interno, Hichem Mechichi, mentre nei giorni scorsi era già stata in Libia. Dalla Tunisia arrivano circa un terzo dei 12 mila migranti giunti in Italia in un anno. Anche il paese Nordafricano soffre della crisi post Covid con il turismo, uno dei principali motori dell'economia nazionale, che è in ginocchio. Il titolare del Viminale ha parlato dei flussi che arrivano sulle coste della Sicilia che «creano seri problemi legati alla sicurezza sanitaria nazionale». Il Viminale assicura supporto nel contrasto al traffico di esseri umani, ma ha chiesto alle autorità tunisine di fare ognuno la propria parte la propria parte, perché «determinante» è «l'azione per il controllo del territorio e delle frontiere, soprattutto marittime».

### La telefonata nel pomeriggio

Il Viminale nel pomeriggio ha messo in contatto Musumeci e il ministro Lamorgese che ha fornito rassicurazioni sulle prossime mosse tra cui l'utilizzo dei militari e di una nave per la quarantena. «Al capo del Viminale», rivela il governatore, «ho denunciato, ancora una volta, la insostenibile situazione nell'Isola e la preoccupazione dei sindaci e delle comunità locali la cui esasperazione rischia di creare, specie in alcune zone, tensione e allarme sociale. Ho ricevuto precise garanzie sulla presenza di navi-quarantena lungo le coste siciliane e in prossimità dell'isola di Lampedusa, oltre la presenza di contingenti militari da affiancare alle poche e stremate unità delle forze dell'ordine per evitare il ripetersi di fughe dai Centri di accoglienza. Ormai appare chiaro come in Sicilia la questione migranti sia diventata anche una questione di ordine pubblico e di salute che non può più essere sottovalutata». La responsabile del Viminale ha rassicurato Musumeci sul fatto che dal punto di vista sanitario, la situazione è sotto controllo: «Tutti i test sierologici sono risultati negativi e così i tamponi fin qui eseguiti sui migranti, sia a Porto Empedocle sia a Lampedusa, grazie all'impegno profuso dalla Regione Siciliana», si legge in una nota del Viminale. Sempre il Viminale assicura che nell'hotspot di Lampedusa e nell'hub di Porto Empedocle, sono stati intensificati i trasferimenti dei migranti verso altre strutture e che, entro oggi, verrà completato lo spostamento di circa 520 migranti.

(*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

# «Test e medico a scuola» ma Azzolina alle prese col rebus aule e prof

## «Soldi dal Recovery Fund per gli edifici». Ieri contagi in calo (ma anche meno tamponi) mentre le vittime restano sempre 5

LORENZO ATTIANESE

**ROMA.** Un ritorno a scuola, il 14 settembre, tra medici di "sorveglianza" per gli istituti e test a campione sugli studenti che si offrono come volontari. Ma anche un problema di organico, legato alla mancanza di spazi e alla necessità di sdoppiare le aule negli edifici più vecchi. A meno di due mesi dal ritorno tra i banchi la ministra Azzolina è già alle prese con nuovi rebus. E alcune delle soluzioni potrebbero essere proprio gli investimenti nella direzione dell'edilizia scolastica, «grazie ai soldi del Recovery Fund». Progetti che restano in cantiere, ma che hanno sullo sfondo lo scenario quotidiano dei nuovi contagi da Covid, in netto calo ieri nel Paese, dove i casi di positività sono saliti di 170 (domenica di 255). Per il quarto giorno consecutivo le vittime sono 5 e la Lombardia non registra deceduti. Le persone attualmente positive in Italia sono 12.581, mentre le vittime da inizio epidemia salgono a 35.112. I casi totali di positività al coronavirus sono 246.286. Ma anche i tamponi effettuati sono diminuiti: sono stati 25.551, quasi la metà rispetto al giorno precedente.

Migliaia e migliaia di test, quelli sierologici, saranno invece effettuati nelle prossime settimane a tutto il personale scolastico e, secondo quanto prevede l'elenco delle richieste delle parti sociali per la bozza del protocollo d'intesa tra Miur e sindacati sull'avvio dell'anno scolastico, dovrebbero essere effettuati a campione sugli studenti ma non negli istituti. Le singole Regioni si stanno già mobilitando: nel Lazio almeno 120mila operatori della scuola inizieranno ad agosto il test di sieroprevalenza mentre una seconda azione di prevenzione riguarda il vaccino influenzale, con 2,5 milioni di dosi già ordinate.

In programma non c'è solo la prevenzione dei test. La stessa bozza del protocollo, al vaglio del Comitato tecnico scientifico, prevede la misurazione della temperatura per il personale all'ingresso degli istituti, un'équipe di psicologi a disposizione di studenti e prof per rassicurare dai timori e stress per il rischio contagio, referenti per il contact-tracing, una "help line" e «l'individuazione in tutte le scuole del medico competente che effettui il servizio di sorveglianza sanitaria». Ma l'Associazione nazionale presidi va oltre e invoca il ritorno al "medico scolastico" che si occupi anche degli studenti: «La sorveglianza sanitaria è comunque indirizzata al personale, il medico cosiddetto "competente" garantisce la sorveglianza soltanto sui dipendenti e i lavoratori. Inoltre solo se verrà prorogato lo stato di emergenza è previsto un medico sorveglianza, così come dispone il decreto rilancio», spiega Antonello Giannelli, presidente dell'Anp, che punta il dito anche sul problema degli «edifici vecchi, dove sarà difficile gestire gli spazi e quindi servono più insegnanti. In pratica, dove non ci sono aule grandi, i dirigenti scolastici sono costretti a dividere in due le classi e quindi servono più docenti. La ministra ha già spiegato che ci sono fondi per 80mila docenti in più, che rispetto al totale sono il 10%. Non so se basteranno, è difficile per noi fare un calcolo». Anche per questo Azzolina annuncia l'arrivo di rinforzi con «più organico alla Toscana, così come anche alle altre regioni che lo hanno chiesto», dicendosi soddisfatta «del lavoro enorme che gli enti locali hanno fatto sugli spazi». Mentre la caccia alle strutture extrascolastiche, tra teatri, cinema e altri edifici, prosegue per ospitare migliaia di classi fuori dagli istituti, la ministra punta al «salto di qualità della scuola grazie ai soldi del Recovery Fund. Siamo tutti d'accordo nel dire che tutti gli investimenti che verranno fatti sulla scuola dovranno andare nell'edilizia scolastica e nel ridurre il numero degli alunni per classe, perché questo consente di fare una didattica personalizzata e tranquillizza molto anche le famiglie».

E il viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri, avverte: «A settembre ci sarà la ripartenza e dobbiamo monitorare. Molti si preoccupano di un'eventuale seconda ondata. È possibile che il virus rialzi la testa ma vedo molto difficile che ci possa essere una seconda ondata come la prima con mille morti al giorno. La nostra sicurezza, non solo della scuola, ma anche degli uffici, degli ospedali passa attraverso l'opera di screening e un uso spregiudicato dei tamponi».

Giornale di Sicilia

# A scuola con test e medici

● Un ritorno a scuola, il prossimo 14 settembre, tra medici di «sorveglianza» per gli istituti e test a campione sugli studenti che si offrono come volontari. Ma anche un problema di organico, legato alla mancanza di spazi e alla necessità di «sdoppiare» le aule negli edifici più vecchi. A meno di due mesi dal ritorno tra i banchi il ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina è già alle prese con nuovi rebus. E alcune delle soluzioni potrebbero essere proprio gli investimenti nella direzione dell'edilizia scolastica, «grazie ai soldi del Recovery Fund». Progetti che al momento restano in cantiere, ma che hanno sullo sfondo lo scenario quotidiano dei nuovi contagi da Covid,. Migliaia e migliaia di test, quelli sierologici, saranno invece effettuati nelle prossime settimane a tutto il personale scolastico e, secondo quanto prevede l'elenco delle richieste delle parti sociali per la bozza del protocollo d'intesa tra Miur e sindacati sull'avvio dell'anno scolastico, dovrebbero essere effettuati a campione sugli studenti ma non all'interno degli istituti. Le singole Regioni si stanno già mobilitando. In programma non c'è solo la prevenzione dei test. La stessa bozza del protocollo, al vaglio del Comitato tecnico scientifico, prevede la misurazione della temperatura per il personale all'ingresso degli istituti, un'equipe di psicologi a disposizione di studenti e prof per rassicurare dai timori e stress per il rischio di contagi.

La Sicilia

# Proroga stato emergenza, il Pd chiede paletti

## Il premier Conte prova a blindarsi con un parere legale, ma i Dem vogliono che sia definito il perimetro d'azione
## Sul tappeto il voto sullo scostamento di bilancio e sulle presidenze di commissione: «no» del M5S a Brunetta

SERENELLA MATTERA

**ROMA.** Prorogare lo stato d'emergenza da Coronavirus, ma dare garanzie al Parlamento con alcuni «paletti». La richiesta arriva da Pd e Iv, alla vigilia delle comunicazioni del premier Giuseppe Conte in Parlamento. Non si attendono fibrillazioni dal voto in Aula: la linea della proroga al 31 ottobre della delibera di stato d'emergenza, che scade il 31 luglio, dovrebbe reggere. Senza, sarebbe difficile garantire continuità all'attività, ad esempio, del commissario Domenico Arcuri. Ma l'opposizione preme per far cessare lo stato d'eccezionalità e Conte ha chiesto un supplemento di analisi, con un parere dell'Avvocatura dello Stato, in vista del passaggio parlamentare. Il premier, che garantisce di aver sempre agito in un perimetro pienamente costituzionale, dovrebbe sciogliere la riserva in un'informativa in Consiglio dei ministri, convocato alle 10,30, a poche ore dalle comunicazioni in Senato, previste alle 16. Nel governo c'è la convinzione che la proroga sia necessaria. Ma alla vigilia i Dem chiedono di accompagnare l'atto a un decreto che fissi il perimetro in cui si muoverà il governo. E Iv tiene aperta la discussione sui tempi: perché non fissare il termine a fine settembre, dopo l'apertura delle urne e il weekend elettorale?

Conte si prepara a una lunga "maratona": una settimana cruciale nei rapporti con la maggioranza, per approdare a una navigazione agostana più tranquilla. Vengono al pettine in Parlamento i nodi dello stato d'emergenza, il voto a maggioranza assoluta dello scostamento di bilancio, l'autorizzazione a procedere in Senato per il processo a Salvini su Open Arms. Il tutto intrecciato con un durissimo braccio di ferro tra i gruppi sul rinnovo delle presidenze di commissione, che potrebbe slittare addirittura a settembre. È, dunque, in acque assai agitate che il presidente del Consiglio si prepara ad avviare ufficialmente i lavori sul Piano di Rilancio, ovvero il cronoprogramma per l'utilizzo dei fondi del "Recovery Fund". Lo fa con un atto di distensione: al tavolo del Ciae, il Comitato interministeriale per gli affari europei, che fungerà da cabina di regia del governo, invita tutti i ministri e anche gli enti locali, con i rappresentanti di Anci, Upi, Regioni e Uncem. Ventisette partecipanti, con quel «coordinamento con gli enti locali» promesso dal ministro Boccia. Alcuni di persona, altri in videoconferenza, per garantire il necessario distanziamento nella sala verde. Il messaggio sembra essere: regia a Palazzo Chigi, ma tutti coinvolti nel disegnare il piano di spesa dei 209 miliardi del "Recovery", di cui 82 mld di sussidi.

Più incerta resta la modalità di coinvolgimento del Parlamento. Matteo Renzi definisce «una follia» l'idea di istituire una commissione bicamerale: lavorino le Camere, anche ad agosto, in raccordo con il governo. Ma parte del Pd insiste per l'istituzione di ben due commissioni speciali, alla Camera e al Senato. L'ipotesi, dice una fonte Dem di Palazzo Madama, è che alla Camera la presidenza vada a Fi, in chiave di coinvolgimento dell'opposizione, e al Senato al Pd. Ma il M5S starebbe frenando, sia per i dubbi sull'istituzione di organismi ad hoc, sia perché - come già dice via social Barbara Lezzi - sarebbe difficile da digerire una presidenza a Fi: «Si parla di Renato Brunetta, ma sancirebbe Fi in maggioranza», tuona l'ex ministra.

Conte alle Camere tornerà ad assicurare il massimo coinvolgimento, anche in occasione domani del voto sullo scostamento di bilancio: un passaggio non banale, visti i numeri sempre sul filo (ma il pallottoliere della maggioranza segnerebbe ad oggi 164 sì, tre sopra il quorum di 160).